

Privatizzazioni. Stamane assemblee per Iri, Eni, Enel e Ina: vertici congelati? Fs: fatto l'accordo

Slitta il decreto Efim, oggi le Spa

Grandi manovre in attesa delle assemblee di Iri, Eni, Enel ed Ina, che si terranno oggi. Slitta a settembre la conversione in legge del decreto sullo scioglimento dell'Efim. La Camera non ha fatto in tempo ad approvarlo. Per le nuove Spa si fa strada l'ipotesi di congelare i vecchi presidenti per tre mesi, snellire i consigli e rinnovarli. Accordo tra sindacati, governo ed Ente Fs sulle Ferrovie del futuro.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il decreto di scioglimento dell'Efim inciampa alla Camera. E la conversione in legge slitta a settembre. Intanto fervono i preparativi per le assemblee di Iri, Eni, Enel ed Ina che si terranno oggi. Il ministro del Tesoro, Piero Barucci e quello dell'Industria, Giuseppe Guarino, si sono recati a Palazzo Chigi da Giuliano Amato, nel pomeriggio di ieri. E dal presidente del Consiglio trovano, Gaetano Mancini, l'ex presidente dell'Efim, socialista, vecchia volpe delle partecipazioni statali, che, appena saputo dell'orientamento di Montecitorio e dei nuovi guai che si profilano per l'Efim, è corso a chiedere lumi. «È solo un fatto tecnico, non politico», dice poi Mancini ai giornalisti cercando di calmare le acque. E aggiunge: «I tem-

pi per approvare il decreto ci saranno sicuramente, siamo sulla via di chiudere questa situazione». I ministri economici, dopo una giornata frenetica, proseguono in serata i loro incontri al Tesoro. È qui infatti che si dovranno materialmente stilare i nuovi statuti e comporre le liste dei futuri vertici delle Spa, da presentare oggi alle assemblee. Su Barucci le pressioni sono fortissime. «Il decreto già dà i pieni poteri di un azionista», dice il senatore del Pds, Filippo Cavazzuti, «e come tale deve comportarsi, e non come una buca da lettere per le decisioni prese dalle segreterie dei partiti». L'orientamento che si sta profilando è quello di un congelamento per tre mesi degli attuali presidenti e di una nomina di consigli di ammini-



Piero Barucci

strazione ristretti e rinnovati. Non si escludono però colpi di mano, tipo un blitz lottizzato sul fronte delle nomine.

Efim. Su questo fronte va registrato il forfait della Camera. Montecitorio ha chiuso i battenti alle 17,30 di ieri e non ha fatto in tempo a votare la conversione in legge del provvedimento di scioglimento dell'ente. Riaprirà il 7 settembre ma il calendario dei lavori è già fitto di impegni. I tempi per la conversione del decreto con le sostanziali modifiche apportate in commissione Bilancio, sono quindi strettissimi. Il decreto infatti scade il 16 settembre e deve anche passare al vaglio del Senato. Ci sarà bisogno di un intervento del governo?

«La reiterazione da parte dell'esecutivo dei provvedimenti con gli emendamenti approvati in commissione e con delle misure ad hoc a tutela dei lavoratori del gruppo, a questo punto, appare quasi inevitabile», dice Bruno Solaro, capogruppo del Pds alla commissione Bilancio della Camera. Tuttavia non è da escludere un iter d'urgenza in Parlamento alla ripresa dei lavori. Il relatore al decreto, Bruno Tabacchi (Dc), a questo proposito, afferma che «già il 2 settembre si riunirà il comitato

dei 9 per valutare gli emendamenti dell'opposizione». E aggiunge: «È uno slittamento di pochi giorni nei tempi per un esame di merito da parte dell'altro ramo del parlamento». Va anche ricordato che gli emendamenti, oltre a sbloccare i pagamenti dei fornitori e dei creditori dell'ente, non prevedono il passaggio delle aziende sane all'Iri e all'Eni, come era trapelato giovedì, sulla base delle dichiarazioni di alcuni deputati della commissione, ma soltanto le procedure per consentire al Tesoro e all'Industria, di concerto, di piazzare le aziende e le partecipazioni dell'ex Efim sul mercato, o presso altri «soggetti pubblici».

Le assemblee delle Spa. «Dopo le decisioni vengono sempre le notti dei conciliaboli in cui le lacrime degli esclusi si sprecano. È probabile che quella di oggi (ieri, ndr) sarà una notte di grandi lacrime e non è escluso che qualche effetto lo possano sortire». A chi si riferisce Francesco Forte, responsabile economico del Psi? Ma è ovvio a quei «boiardi» che non vogliono essere spazzati via dopo le assemblee di oggi. Forte è d'accordo sul congelamento dei presidenti. «Rappresenta», dice, «un doveroso atto

di responsabilità nei confronti degli operatori stranieri». Tuttavia è anche per deleghe più ristrette ai presidenti, minori poteri ai consigli di amministrazione, composti prevalentemente da tecnici e da alcuni rappresentanti dell'industria privata, nonché per un rafforzamento delle assemblee. Forte sostiene anche che questo dovrebbe essere un «assetto transitorio», in vista «di una decisiva spinta verso le pubbliche companies». Critico Cavazzuti: «È inaccettabile che si ripropongano ai vertici quelle stesse persone che nella scorsa legislatura hanno fatto di tutto per frenare le privatizzazioni». Durissimo Luigi Granelli (sinistra Dc), vice presidente del Senato, che in una lettera al capogruppo Dc a Palazzo Madama, Antonio Gava, scrive che voterà il decreto legge sulle privatizzazioni «più per disciplina che per convinzione». Granelli ritiene infatti singolare che sulle privatizzazioni «s'intreccino discussioni in sede politica e di governo per decidere sulle nomine e sugli assetti di società per azioni che dovrebbero operare in una logica tutta diversa». Preoccupati, anche i dirigenti Iri, che in una lettera al presidente della Repubblica, «fanno appello» al

«grande senso di responsabilità», affinché «si faccia garante» che nomine ed assetti «rispondano pienamente alle regole e ai principi di una società per azioni» e «non a logiche dettate da interessi particolari». I dipendenti dell'Eni, in una mozione, chiedono «di adottare criteri di impostazione statutaria tali da ottimizzare e non ridurre il peso dell'Eni».

Accordo Fs. In serata Cgil, Cisl e Uil, i sindacati di categoria Filt, Fit e Ultrasporti, l'Ente FS e il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini, hanno siglato un'ipotesi di accordo sul processo di trasformazione delle Ferrovie «indipendentemente dal modello istituzionale cui si perverrà». La trasformazione in Spa dovrà essere approvata per legge e attraverso le delibere Cipe. L'intesa prevede che, al di là di questo, «la futura struttura sarà oggetto di un confronto obbligatorio e preventivo tra le parti». Gli obiettivi da garantire sono: la piena disponibilità del patrimonio, separandone la gestione dalla parte tecnico-strutturale da quella di natura immobiliare, la stipula di un nuovo contratto di programma, l'integrità della rete e l'unità della gestione, la continuità dei rapporti di lavoro e pensione.

Nuova società Enichem-Bp Stirenici: nel '93 decolla una nuova joint venture che vale mille miliardi

MILANO. Mentre la Bp annuncia un drastico taglio di 11.500 dipendenti, decolla l'accordo concluso in maggio tra Enichem e Bp chemicals che hanno sottoscritto un «memorandum of understanding» a formalizzare la comune volontà di costituire - si legge in una nota - una joint venture negli stirenici che unirà gli interessi nello stirolo monomero, nel polistirolo (anche in quello espandibile) e nei polimeri stirolo-acrilonitrile.

Il valore del fatturato della joint venture si aggira intorno a 1000 miliardi. La nuova società diverrà uno dei leader nella produzione e commercializzazione degli stirenici con una capacità di 700 mila tonnellate e circa altrettante di polimeri stirenici. In essa confluiranno solo impianti industriali senza esborsi di denaro. Nei polistirolo da parte di Enichem saranno conferiti gli impianti di Mantova, quelli ungheresi e quelli belgi. Bp vi porterà i suoi stabilimenti francesi. Nello stirolo L'Enichem porterà in dote le fabbriche dislocate sempre nel polo mantovano mentre la Bp quelli inglesi. Al via libera manca ancora però l'approvazione della Cee e dei consigli

di amministrazione delle rispettive società di controllo. Enichem polimeri e Bp chemicals costituiranno la joint venture con una partecipazione «equilibrata» di entrambe le parti. La data di costituzione non è ancora definita ma è prevista per gli inizi del 1993.

È sempre di ieri la notizia che nei conti semestrali della Bp si è aperto un baratro. Il colosso petrolifero britannico ha registrato nei primi sei mesi dell'anno un passivo di 717 milioni di sterline (oltre 1.600 miliardi di lire) mentre l'anno scorso, anche in virtù della guerra del golfo, aveva registrato nello stesso semestre un attivo di 834 milioni di sterline (1.900 miliardi). Per far fronte al pesante passivo la Bp ha annunciato a Londra il licenziamento entro l'anno di 6.000 dipendenti che si aggiungono ai 5.500 cui è stata già notificata quest'anno l'interruzione del rapporto di lavoro. Colpita dalla recessione, dalla diminuzione della domanda di petrolio e dall'eccesso di produzione del greggio, la Bp licenzierà quindi complessivamente 11.500 lavoratori, il 10% del totale che impiega nel mondo.

Corte conti, nuovi «fulmini» Troppe assenze al ministero del Lavoro, critiche anche a Industria e Marina

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I dipendenti del ministero del Lavoro fanno troppe assenze: a denunciarlo è la Corte dei Conti nella sua ultima relazione generale sul rendiconto della Stato per l'anno 1991. Secondo la Corte, i 17.884 dipendenti in servizio al 31 dicembre del '91, hanno fatto in media 33,36 giornate di assenza, per un totale di 594.806 giornate lavorative. «Si tratta, in termini assoluti, della cifra più alta di questi ultimi anni, con un aumento percentuale rispetto al '90 dell'1,47%. La maggior parte delle assenze risulta concentrata nella voce malattia, sotto la duplice veste dell'aspettativa e del congedo straordinario (61,33%), seguono la maternità (22,53%), i permessi sindacali (4,07%) e le cure termali (4,02%).

Lavoro, ministero rimandato a settembre. La Corte, comunque, rimanda a settembre il ministero del Lavoro per tutta l'attività svolta nel 1991. Il dicastero - sottolinea la Corte - non ha fatto registrare sostanziali progressi sia sul fronte del contenimento della spesa previdenziale che sul piano del riassetto organizzativo. Dunque, proprio mentre si arroventa il dibattito sulla riforma previdenziale, la Corte rileva «il massiccio utilizzo delle risorse finanziarie dell'amministrazione a sostegno delle gestioni previdenziali, specie dell'Inps» e denuncia il fatto che «tra le prestazioni, le pensioni assumono rilievo preponderante, assorbendo una quota pari all'83% del totale». Il tutto, a fronte «di una sostanziale invarianza dei risultati in termini economico-finanziari e di proficuità dell'azione svolta dagli istituti nel perseguimento delle finalità istituzionali». Fra il '90 e il '91 lo sbilancio fra contributi e prestazioni previdenziali è cresciuto da 44.600 a 46.000 miliardi.

L'incertezza del ministe-

ro dell'Industria. Il progressivo anche se lento modificarsi delle normative di settore e l'esigenza di contenere la spesa statale hanno caratterizzato nel senso dell'incertezza l'attività del Ministero dell'Industria nel '91. «Carenze programmatiche, tagli degli stanziamenti e restrizioni nell'utilizzo delle risorse», dettate da esigenze di finanza pubblica, hanno continuato a pesare sull'attività complessiva del dicastero, alla luce di una congiuntura economica tutt'altro che positiva per l'industria italiana. Secondo la Corte, poi, manca una «strategia generale per la distribuzione e commercializzazione, troppo parcellizzata, dei prodotti», non si è concluso il processo di revisione degli interventi nel comparto industriale, «notevoli sono stati i problemi di coordinamento con le politiche comunitarie».

Resta poi da sciogliere il nodo sulle erogazioni alle imprese a carico del bilancio statale. Per la Corte «il problema non è quello di continuare a fornire di sempre nuove dotazioni i capitoli di bilancio predisposti, in una forma di sostegno indiscriminato al settore, ma di prevedere nuovi stanziamenti avendo presenti i risultati raggiunti con le agevolazioni già concesse».

Marina mercantile: calano i residui, restano i ritardi. L'azione del ministero della Marina mercantile ha registrato qualche miglioramento specialmente in tema di spendibilità, ma restano pecche e ritardi nell'espletamento di varie incombenze istituzionali, a partire dalla difesa dell'ambiente marino e dalla programmazione degli interventi. La Corte dei conti, nel rendiconto annuale, non ha dato la piena sufficienza a questo dicastero, che peraltro con poche risorse deve operare su molti e difficili fronti.

Assicurazioni in crisi Salvataggi al via grazie ai «fondi vittime?»

ROMA. Se il presidente del Senato concederà la richiesta sede deliberante, questa mattina la commissione Industria del Senato potrebbe varare il disegno di legge (approvato ieri in sede referente, che prevede l'utilizzo del fondo di garanzia vittime della strada, per il salvataggio delle imprese assicuratrici in crisi. Prima fra tutte, la Tirrena, compagnia attualmente commissariata. In base al provvedimento (presentato da senatori Dc e Pds), i commissari, dopo aver accertato la situazione patrimoniale-finanziaria e tecnico-commerciale dell'impresa in crisi, potranno richiedere al ministe-

ro dell'Industria la concessione di un finanziamento da attingere, appunto, al fondo di garanzia vittime della strada, gestito dall'Ina. Dal testo iniziale è stata eliminata la discrezionalità del ministro di determinare il tasso di interesse che la compagnia deve pagare per le anticipazioni del fondo che viene, invece, legato al tasso di approvvigionamento (tasso ufficiale + 1,5%). Il finanziamento (concesso nel limite massimo del 70% dell'importo delle riserve tecniche), qualora il risanamento non abbia buon esito, costituisce credito privilegiato con preferenza assoluta.

GLI ITALIANI HANNO SEMPRE SOFFERTO IL CALDO. RINFRESCIAMOCI LA MEMORIA.



Estate '92: il termometro salì a 42°.

TIPO E TEMPRA. QUEST'ANNO L'ESTATE LA CONDIZIONATE VOI.

**FINO AL 31 AGOSTO
TIPO E TEMPRA VI
OFFRONO UN PIACERE
CHE NON HA PREZZO:
L'ARIA CONDIZIONATA
A METÀ PREZZO.**

D'estate gli italiani hanno sempre sofferto il caldo. Sin qui niente di nuovo sotto il sole. Ma quest'anno non sarà più il caldo a condizionare i vostri orari, il vostro buonumore, i vostri viaggi. Sarete voi a condizionare lui.

Come? Con Fiat e con l'aria condizionata. Il problema è il costo? Fiat l'ha risolto. Fino al 31 agosto, infatti, Tipo e Tempra vi offrono un piacere che non ha prezzo: il condizionatore su Tipo e il climatizzatore su Tempa a metà prezzo. Un piacere che dura tutto l'anno, poiché

potrete viaggiare nel clima ideale non solo in estate, ma in tutte le stagioni. Un'opportunità che non si limita soltanto alle Tipo e Tempra disponibili per pronta consegna, ma è valida anche per quelle su ordinazione.

Estate '92. Ecco un'idea bella come il sole: salire su Tipo e Tempra e lasciare a piedi il caldo. Date un'occhiata al termometro, vi dirà di non perdere tempo.



FIAT

E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT
Speciale offerta valida fino al 31/8/92 per l'acquisto di tutte le Tipo e le Tempra disponibili per pronta consegna e su ordinazione. Non cumulabile con altre iniziative in corso.